

WE SHALL OVERCOME

WE SHALL OVERCOME

mensile del Comitato Pacifista Bergamasco

NUMERO CINQUE NUMERO CINQUE NUMERO CINQUE NUMERO CINQUE NUMERO CINQUE NUMERO CINQUE NUMERO CINQUE
NUMERO CINQUE NUMERO CINQUE NUMERO CINQUE NUMERO CINQUE NUMERO CINQUE NUMERO CINQUE NUMERO CINQUE
ottobre 1969 ottobre 1969 ottobre 1969 ottobre 1969 ottobre 1969 ottobre 1969

SOMMARIO

4 NOVEMBRE

CONTINUE, SIGNORI A COLTIVARE L'ONORE LA
PATRIA, L'ARTE DELLA DIFESA; CONTINUE
PURE A TENERE IN PIEDI A FORZA DI MILIARDI
UN ESERCITO CHE SERVE SOLO PER 2 O 3
PARATE ALL'ANNO, CONTINUE AD OBBLIGARE
I GIOVANI A VIVERE COME LO STATO COMANDA.
CONTINUE, SIGNORI, A FREGARVENE DEI BA-
RACCATTI, DEGLI OSPEDALI, DEI MANICOMI, DEI
PENDOLARI...CONTINUE, SIGNORI, E RITOR-
NEREMO ALL'EPOCA DEL VOSTRO GRANDE DUCE!!

Redazione: via San Francesco d'Assisi 8/a
24100 BERGAMO

Spedizione in abbonamento postale gruppo 3
Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 9
del 19 giugno 1969.

Direttore responsabile: GUIDO ZAMBETTI

Una copia L. 50 - abbonamento annuo L. 500 -
sostenitore L. 1000 e più.

Tutto quanto qui pubblicato può essere ripor-
tato su qualsiasi rivista, periodico o giornale,
citando la fonte e purchè non ne derivi alcun
pregiudizio.

pubblicità inferiore al 70%

EDITORIALE

=====

Con questo numero del giornale non vogliamo fornire benzina al fuoco che da sempre divide noi antimilitaristi da chi della guerra si fa paladino e difensore, da chi sfrutta le celebrazioni delle "Vittorie" per fare del bieco nazionalismo, ma cerchiamo di dare un contributo alla discussione di tutti quei compagni che si sono stufati delle parate e delle buffonate militariste che impregnano l'aria di questa nostra "Repubblica fondata sul lavoro".

Dedichiamo al 4 novembre la prima e l'ultima pagina del giornale, alcune parole e un manifesto, e pensiamo sia sufficiente per far pensare tutti coloro che hanno ancora in testa le "Patrie" e le sempre ricorrenti difese dei "Sacri confini".

Tutto il giornale porta l'impronta chiara della nostra lotta contro l'autoritarismo, contro la repressione, qui, come nel Viet-Nam, a Milano, contro gli anarchici, come a Torino contro i compagni antimilitaristi.

Il nostro antimilitarismo non è a senso unico come si potrebbe pensare; la nostra lotta è su parecchi fronti contro tutte le strutture autoritarie di questa società e su ciascuno di essi siamo faccia a faccia con difficoltà che potrebbero risultare insormontabili.

Il militarismo moderno si esprime in modi diversi da quelli vecchi e sorpassati che portarono gli "Hitler" della storia (Banchieri, Porporati e Grandi Industriali) ad instaurare un regime di terrore fondato sull'esistenza di blocchi contrapposti.

Il militarismo moderno, quello "intelligente" degli americani, si fonda sulle analisi di mercato, sulle ricerche antropologiche, si serve di tutto un tipo di pubblicità per allargare le sue braccia, che si chiamano capitalismo ed imperialismo.

In questo panorama di lotta si pone anche il contributo che alcuni cattolici hanno dato alla nostra battaglia, anche se partendo da convinzioni differenti in maniera sostanziale dalle nostre.

E' indubbio comunque che anche il problema dell'obiezione di coscienza abbia avuto un valido contributo da molte forze cattoliche oltre che dalle tradizionali forze di sinistra che, ispirandosi ai temi del socialismo libertario, stanno conducendo la loro battaglia per lo smantellamento continuo delle strutture statali, repressive ed autoritarie.

PER IL RICONOSCIMENTO DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

In un'epoca in cui ogni distinzione tra guerra giusta e ingiusta è inutile, poichè le dimensioni di un conflitto coinvolgerebbero tutta l'umanità, il problema dell'obietto di coscienza si pone come l'unica vera scelta di civiltà. Scelta che rifiuta l'auto distruzione come conseguenza di un sistema basato sul reciproco sfruttamento, ma che ora è giunto alla verifica del proprio errore iniziale.

La costituzione afferma all'art.52 che la "Difesa della Patria è (sacro perchè benedetto dai cappellani che predicano l'amore del prossimo) Dovere del Cittadino". Dice pure che "Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge" e inoltre che "L'ordinamento delle Forze Armate si informa allo spirito democratico della Repubblica".

A questo proposito l'esistenza della legge ordinaria 8 novembre 1966 N.1033 (legge Pedini) che permette a cento giovani soggetti alla leva di sostituire il servizio militare con un servizio civile (magari lavorando nell'azienda del padre; come succede regolarmente) in un paese cosiddetto in via di sviluppo (più giusto sarebbe dire in via di "sfruttamento") prova che nell'ordinamento costituzionale italiano la prestazione del servizio militare in tempo di pace è considerata non essenziale ai fini dell'attuazione dell'articolo costituzionale. Del resto, se consideriamo che la funzione del contingente di leva nell'ambito della struttura militare puramente secondaria, non ci sarà violazione dell'articolo costituzionale se l'importanza del contingente scenderà ancora di più, una volta creata la struttura civile alternativa. A questo punto è chiaro che il problema non è più di principio, ma solo tecnico e quindi l'art. 52 della costituzione non può più essere portato a prova contro il riconoscimento dell'obiezione di coscienza.

Inoltre l'obbligo costituzionale trova riscontro in una legislazione che, restringendo l'obbligo ai soli cittadini maschi (in contrasto con l'art. 3 della costituzione) lascia interpretare tale fatto come una conferma del fatto che l'art. costituzionale è soddisfatto con la semplice esistenza teorica dell'obbligo (come avviene in svezia dove è possibile a chi rifiuta qualsiasi tipo di coscrizione rifiutare ambedue i tipi di servizio).

Passando ora all'esame dell'articolo 11 esso afferma che "l'Italia ripudia la guerra come strumento di OFFESA alla libertà degli altri popoli e COME MEZZO DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE INTERNAZIONALI" e poco dopo all'art 13 "la LIBERTÀ PERSONALE È INVIOLABILE"; ciò in stridente contrasto con la giustificazione che i tribunali militari portano alla condanna degli obiettori di coscienza. Secondo loro l'obiezione di coscienza è "in funzione di una morale individualistica contrastante con la morale generale", come ha sentenziato il tribunale supremo militare. Non riusciamo a comprendere una simile definizione "morale generale" se non nel quadro di un supino conformismo al servizio delle centrali di potere, che evoca campi di concentramento e genocidi per fortuna non da tutti ancora dimenticati (nonostante l'abolizione della perseguibilità dei crimini nazisti dichiarata di recente dalla V sezione della corte federale di Berlino).

Possiamo solo pensare che la mancata considerazione dei valori morali portati dagli obiettori sia frutto d'una legislazione inadeguata e che la reticenza di tanti ambienti militar-clericali sia giustificata dall'ignoranza di tali mo-

tivazioni.

Il 26 settembre scorso è stato approvato dalla commissione difesa del senato (favorevoli comunisti, socialproletari, indipendenti di sinistra, socialisti; contrari democristiani e gli altri gruppi parlamentari) il seguente ordine del giorno: "il senato invita il governo a pronunciarsi favorevolmente sul problema del riconoscimento dell'obiezione di coscienza".

Nulla di certo da tale iniziativa, poichè, conoscendo le difficoltà dei procedimenti legislativi, un semplice ordine del giorno, per di più approvato unicamente da forze non rappresentate nel governo, ha scarse possibilità di trovare quell'assenso del governo che pure è richiesto. Comunque stando ad una dichiarazione del sen. Battista, presidente della commissione difesa del senato, le proposte di legge Anderlini (sinistra indipendente) e Marcora (dc), che assieme all'altra di Fracanzani (dc) sono le tre leggi sul riconoscimento dell'obiezione di coscienza attualmente in discussione, verrebbero prese in esame dopo il 15 ottobre. Già quattro precedenti proposte in tal senso (la prima di 19 deputati dc capeggiati da Pistelli nel marzo 64; la seconda del psiup a firma di Basso; la terza di iniziativa socialista nell'aprile 65, relatori Paolicchi, Ferri, Codignola; l'ultima nell'aprile 66 su iniziativa socialista, relatore Pellicani) che, data l'ampiezza dello schieramento parlamentare avrebbe dovuto a maggior ragione avere probabilità di successo, non passarono perchè insabbiate da "esperti in materia", davanti a qualche commissione parlamentare.

Esaminiamo molto brevemente i tre progetti attualmente in attesa di presentazione al parlamento: progetto Anderlini, che si basa su un criterio soggettivo, cioè sottopone la scelta del giovane al giudizio selettivo di una commissione, formata da psichiatra, docente universitario e militari, che decide se la richiesta è sufficientemente motivata per assegnare il giovane al servizio civile.

Tale criterio è inammissibile perchè basato sulla premessa infondata che sia lecito allo stato costringere i cittadini ad imparare a uccidere.

Più accettabili sono gli altri due progetti che non pongono alcun limite alla scelta del servizio civile (la commissione esaminatrice in queste proposte ha solo una funzione di smistamento delle richieste).

Il grosso inconveniente di tutti questi progetti è la maggior durata del servizio civile rispetto a quello militare.

Il primo, progetto anderlini, prevede una durata doppia di quella del servizio militare; il secondo una durata di una volta e mezzo quello militare (progetto Marcora); mentre il progetto Fracanzani prevede due mesi più del progetto Marcora.

/ / / / / /

Il 15 ottobre: sciopero generale negli USA.

L'idea di una mobilitazione per la cessazione della guerra nel Vietnam è nata da un gruppo di universitari. con l'intento di rivolgersi solo agli studenti, ma ben presto la protesta si è estesa a macchia d'olio per tutti gli stati uniti. Il 13 ottobre, quando le adesioni andavano al di là delle aspettative di Sam Brown, che per primo aveva lanciato la proposta, circa cinquemila studenti dimostravano a FortDix, dove furono accolti dalle bombe lacrimogene lanciate contro di loro dagli ottocento poliziotti che li attendevano nel for

te. In quei giorni, dopo i fatti dei berretti verdi, si sono moltiplicati gli scandali di malcostume condotti all'ombra della guerra (50.000.= famiglie con figli militari costrette a dipendere dall'assegno governativo, "strane" speculazioni condotte nell'organizzazione dei momenti ricreativi delle truppe). Mentre l'opinione pubblica prendeva sempre più coscienza della situazione creata dalla "sporca guerra", numerosi tra senatori e deputati delle due tendenze facilitavano il processo di sensibilizzazione allo "M. day", impegnandosi a sostenere la campagna: da 60 saliranno dopo una votazione al congresso (chiudevano di continuare i lavori per l'intera giornata, come metodo di adesione alla moratoria) a 110 contro 112 contrari.

Vasta eco ha suscitato la presa di posizione del Sindaco di New York, che si è schierato con i pacifisti, chiedendo che in tutta la città fossero issate a mezz'asta (forma di dissenso che sarà ripesa in vari posti) le bandiere.

Grandi dimostrazioni a Boston, Chicago, Washington, davanti alla Casa Bianca, manifestazioni ovunque, nelle chiese e scuole metropolitane, teatri, nei luoghi e modi più impensati; tutta l'America è stata percorsa dai 40.000 nomi dei soldati caduti nel Viet-Nam.

Il giorno 16 due giovani suscitano grande emozione, suicidandosi per la guerra del Viet-Nam, un anno e mezzo fa davanti al Pentagono due giovani si erano dati fuoco per lo stesso motivo, ma il loro gesto disperato non ebbe che minima eco; l'America non è la Cecoslovacchia per farne della speculazione politica...K

Secondo una prima statistica, il 18% degli americani ha partecipato al dissenso, la maggior parte studenti e giovani intellettuali, non molti gli adulti, pochissimi i colletti blu (operai) e i negri. Adesioni sono venute anche dal mondo della scienza: il neo-premio Nobel della Medicina Prof. Luria, ha dichiarato che verserà parte del premio che riceverà a favore della campagna. Dichiarazioni anche da parte del pacifista Dr. Spock; adesioni anche di grossi nomi della finanza che hanno fiutato la pericolosità di una inflazione come diretta conseguenza di una guerra persa sotto l'aspetto politico e economico.

La posizione di Nixon prima del "giorno della moratoria" si può riassumere in una lettera inviata agli studenti dell'Università di George Town: "...permettere che la politica del governo venga fatta nelle strade significa distruggere il processo democratico e invitare all'anarchia". L'imponenza delle manifestazioni gli ha fatto cambiare tattica dando l'embargo ad una dichiarazione fatta in privato domenica "....guardando al futuro, entro appena tre anni la guerra sarà finita su una base che permetta una pace durevole nel Pacifico.". Il presidente comunque ha annunciato attraverso la voce di Agnew che farà una importante dichiarazione il 3 novembre.

Questa guerra è stata un errore in tutti i sensi, forse tra non molto sarà finita, ma è significativo il fatto che mentre i cortei si susseguivano davanti alla Casa Bianca, Nixon si trovava impegnato a discutere dell'America Latina, altro importante scacchiere della politica americana, la fine della guerra esige un altro sfogo economico.....forse l'America Latina.

Si ha l'impressione che pochi tra i dimostranti siano politicizzati a tal punto da cogliere questo fattore "alternativo", gli altri vedono nella guerra

un errore per la "bandiera statunitense": errore costato vite umane, prestigio e progressive misure di sicurezza nella bilancia dei pagamenti.

Due tipi di richieste sono prevalse tra i dimostranti: una che chiede il ritiro delle truppe entro il dicembre del '70, l'altra che auspica prima un armistizio, poi un celerè rimpatrio dei soldati accompagnato da elezioni nel Viet-Nam e dall'offerta di asilo politico in USA ai sud vietnamiti in situazione pericolosa. Vi sono state anche contro dimostrazioni: gli oppositori più accesi sono stati ancora una volta i militari e i reduci, la solita storia del reduce che preferisce giustificare i suoi sacrifici sotto la bandiera del patriottismo, che riconoscere di essere stato una vittima del sistema.

I 30 milioni (18%) di manifestanti ancora una volta (seppure il loro dissenso non possa essere paragonato a quello di una situazione italiana, tedesca o francese) ha posto pesantemente il problema di chi effettivamente detiene le leve del potere in contrasto con chi dovrebbe averlo. Ancora una volta un baratro si è aperto tra la base e il vertice.

Un'America democraticamente cresciuta o solo fumo negli occhi?

La crescita della protesta può spingere ad una veloce soluzione, salvando capra e cavoli, Nixon avrebbe così anche la giustificazione presso i "falchi" e nello stesso tempo accrescerebbe la fama del popolo USA, bandiera della libertà; ma la "dinamica" del capitale esige altri sfoghi e non accetta una sconfitta se non è calcolata nei limiti della convenienza e dell'interesse.

Se finalmente una soluzione verrà per il popolo vietnamita che vive da 20 anni nell'incubo, quale sarà il prossimo Vietnam?

===== ooooo =====

DENTRO-FUORI DALLA NATO

Si è detto imprpropriamente che l'appartenenza dell'Italia alla Nato sarebbe scaduta il 24 agosto 1969. Non è vero; l'appartenenza dell'Italia alla Nato continua come prima senza bisogno di rinnovarla. SOLO, DAL 24 AGOSTO IL GOVERNO ITALIANO PUO' DECIDERE IN QUALSIASI MOMENTO DI USCIRE DALL'ORGANIZZAZIONE.

L'uscita effettiva si produce a un anno di distanza dalla denuncia. Queste e tante altre cose non le sa quasi nessuno.

E' un fatto che in questo momento, in Italia, non c'è nessuno che conduca una lotta contro la Nato e tantomeno che svolga un compito di informazione al riguardo. Non lo fanno i "socialisti" del PSI ormai dal tempo dei primi tentativi di centro-sinistra.

Non la fa il PCI, salvo qualche manifesto murale molto generico che invita a uscire dalla Nato. Non la fa il MS; nonostante le affermazioni programmatiche (la Nato sarà il nostro Vietnam) nonostante il ruolo non indifferente che gli studenti avevano giocato nel '67 (prima del '68, l'anno degli studenti) nella campagna per il Vietnam. Non la fanno i gruppi minoritari, persi nell'alternativa "rivoluzione o niente".

Per noi la lotta contro la Nato è una lotta da fare, e con idee chiare.

I BLOCCHI MILITARI: l'Italia è membro di due trattati militari:

- a) Il trattato del Nord Atlantico, firmato il 4 aprile 1949, raccoglie i seguenti Paesi: Usa, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania Ovest, Grecia, Islanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Portogallo, Turchia, Inghilterra.
Nell'ambito del trattato si è sviluppata un'organizzazione civile e militare (North atlantic treaty organisation) con sigla NATO.
- B) il trattato di Bruxelles, firmato il 17 marzo 1948; l'Italia è entrata a farne parte (con la Germania Ovest) nel '54. Il trattato di Bruxelles nel 1950 venne incorporato nella Nato. Entrambi i trattati hanno una durata illimitata, con obbligo di appartenenza di 20 anni per il trattato nordatlantico e di 30 anni per il trattato di Bruxelles.

Fanno parte della Nato due paesi: la Grecia e il Portogallo, con regime chiaramente fascista. Inoltre la Spagna, pur non facendo parte ufficialmente dell'Organizzazione, è legata da patti militari con gli Usa. Fra gli scopi del trattato figura la difesa contro qualunque aggressione, sia dall'esterno che dall'interno (è di questi giorni la proposta di costituire una divisione internazionale per intervenire nei paesi membri contro pericoli di sovversione).

Le decisioni relative ad ogni intervento armato dipendono dai comandi militari (in mano per lo più a generali americani) e possono quindi scavalcare i singoli governi.

LA NATO E IL TERZO MONDO:

La nato non è che un pezzo (che copre l'europa occidentale) di un mosaico più vasto di organizzazioni militari in mano agli usa: la SEATO nel sud est asiatico, la CENTO nelle zone comprese tra la turchia e il pakistan, l'organizzazione degli stati americani con il corrispondente trattato militare e una serie di trattati bilaterali degli usa con paesi quali il Giappone (è di questi giorni la manifestazione di tre-cinque milioni, secondo l'Unità, di giapponesi contro il trattato nippo-americano), la sud corea e altri. Che significato ha avuto l'esistenza di questa serie di organizzazioni? Non sarebbe serio tentare in poche righe fare la storia della costituzione di quello che oggi è un impero mondiale. Basti ricordare lo sbarco a san domingo di marines usa nel '64, lo sbarco dei "gusanos" (i controrivoluzionari cubani) sostenuti militarmente e politicamente dagli usa, la guerra nel viet-nam...

Significa anche che i paesi membri della nato forniscono armi ai paesi del 3° mondo (al Biafra e alla Nigeria); significa che l'Italia vende aerei Fiat al Portogallo, che li usa in Angola per reprimere la lotta per l'indipendenza degli africani; che l'Italia importa aerei tedeschi per venderli ai paesi del 3° mondo.

L' ITALIA E LA NATO

Significa che l'Italia ospita a Napoli la 6^a flotta usa, destinata a controllare la situazione politica del Mediterraneo e nel Veneto le truppe usa destinate a "interventi" in Austria e in Jugoslavia. Significa che l'Esercito Italiano (360.000 uomini + le forze di polizia 200.000) sono armate e addestrate per combattere non contro "aggressioni esterne" ma contro insurrezioni e guerre

glie. Che il NOSTRO ESERCITO E' PRONTO IN OGNI MOMENTO AD OGNI ACCENNO DELL'AMBASCIATORE USA IN ITALIA AD INSTAURARE ANCHE DA NOI IL REGIME DEI COLONNELLI.

Che questa misura è già stata decisa più d'una volta (v. SIFAR) salvo poi rientrare per ordini superiori.

LA NOSTRA RISPOSTA

Che vuol dire lotta contro la nato?

Non è perchè noi abbiamo la strategia giusta in tasca che accusiamo tutte le forze di sinistra di non farla. Però c'è un punto chiaro: la lotta contro lo sfruttamento del lavoro si fa prima di tutto in fabbrica, la lotta contro la scuola di classe si fa anzitutto nella scuola, la lotta contro la nato si fa anzitutto nelle caserme. L'obiezione di coscienza è una proposta sensata.

Sull'argomento è interessante leggere:

Cerquetti: cos'è la nato ed. Jaca book

Baran-Sweezy: capitale monopolistico ed. Einaudi

METODI PUBBLICITARI DEL MILITARISMO

Come abbiamo potuto verificare tempo addietro, la pubblicità attuale è chiaramente uno strumento di persuasione assai efficace, tenuto in mano dagli stessi che reggono le redini del potere economico e politico.

Questo mezzo, usato non per reclamizzare un prodotto o un altro, ma per influenzare, corrodere, alienare l'animo del maggior numero di gente possibile, convincendola ad una visuale di vita protesa alla comodità "morale", al menefreghismo dei problemi sociali e politici, alla necessità del successo socio-economico ed al guadagno eccessivo, serve anche per indurre i giovani a far parte di uno degli organi di potere: L'ESERCITO.

In un momento storico quale l'attuale, le forze armate hanno bisogno di elementi nuovi, hanno bisogno di potersi presentare, almeno in apparenza, come organo necessario alla vita della società italiana.

Il potere ormai si è accorto che molte, troppe cose non può più nascondere; e vi ovvia con mezzi in apparenza meno repressivi, ma che visti sotto una prospettiva diversa hanno tutto il sapore del più bieco e viscido autoritarismo. Per questo le forze armate, come tutte le maggiori industrie italiane (che lo hanno imparato dagli americani), si servono della pubblicità per nascondere gli enormi difetti che hanno invaso il sistema attuale.

Per questo le forze armate mandano appositamente nelle scuole, ufficiali debitamente istruiti con il compito di rivelare ai giovani le invidiabili meravigliose possibilità che offre l'arruolamento in una di quelle istituzioni militari.

"L'ESERCITO CREA I TECNICI DI DOMANI": così si presentano sia nei manifesti che a scuola. Il fine a cui tendono i padroni (militari e non) è quello di creare invece dei tecnici specializzati nella vita sociale, ma per una società quale è quella attuale, per tenerla in piedi, data la sua terribile fragilità nonché impossibilità a perdurare ancor molto.

Sotto gli insegnamenti tecnici si nascondono infatti tutti quei "consigli" che si traducono poi, nell'individuo "cambiato", in un atteggiamento mistifi-

catore dell'individualismo più abietto, della proprietà privata, dalla corsa al potere, al successo attraverso spintoni, gomitate, e bastoni nelle ruote degli altri.

Questo è il pericolo cui vanno incontro i giovani che firmano quel contratto di schiavitù che è la firma di permanenza nell'esercito, sia per la ferma obbligatoria che per quella di più anni.

Sappiamo benissimo quindi che non ha importanza il fatto che le forze armate posseggano gli strumenti tecnici più qualificati e moderni, (anche se gli stessi sarebbero più utili alle università), ma è grave che l'impostazione ideologica e morale delle loro scuole sia fondata sulla completa accettazione dell'autoritarismo in quanto tale, sull'unilateralità dell'insegnamento del saper vivere (usando mezzi antisociali e anti-umani) e sulla completa dimenticanza dei reali problemi che si pone ogni cittadino non affogato dall'alienazione, ovvero i problemi di ordine umano, sociale, politico.

MILITARISMO OGGI

L'esercito, il suo apparato, il servizio militare sono volutamente circondati da un'aria di mistero, che rivela da una parte interessi e contraddizioni da tenere ben celate, e dall'altra un tacito consenso con cui l'individuo vorrebbe estraniarsi dalle proprie responsabilità, e in parte vi riesce: vivendo nel modo più passivo possibile quindici mesi di "servizio militare alla patria", e dimenticando al più presto di esser vissuto (o meglio di non esser vissuto) per tutto quel periodo.

Atteggiamiento di più o meno consapevole complicità, creato da vent'anni di "educazione". Purtroppo manca un'indagine seria e approfondita sull'esercito, la sua organizzazione e disorganizzazione, gli abusi, le motivazioni più profonde che riescono a mantenere in piedi questa struttura.

In effetti le sole notizie che si possono avere sono quelle che trapelano di tanto in tanto (v. caso SIFAR pubblicato dall'Espresso), o quelle scaturite dall'esperienza personale di qualche militare che ha saputo affrontare la situazione in modo personale e critico. UN ESAME APPROFONDITO PORTEREBBE CERTAMENTE ALLA SCOPERTA DI SITUAZIONI TROPPO GRAVI: di abusi sul piano organizzativo, sul piano economico, ma soprattutto sul piano politico.

Dopo la seconda guerra mondiale in Italia l'esercito è stato conservato tale e quale senza badare alla nuova realtà politica che si andava delineando. Questo è l'esercito che abbiamo tuttora. Siamo rimasti ancorati a una struttura che è stata concepita come mezzo per il mantenimento del potere e la difesa della classe dominante.

Questa struttura è superata in tutti i sensi: per l'assurdità della pretesa di volersi preparare a difendere i "sacri confini della madre patria" da aggressioni esterne oggi impensabili, e per l'organizzazione autoritaria, gerarchica di carattere neofascista su cui poggia.

Ci sono però due attività per cui è ancora attuale ed efficiente: la repressione poliziesca contro eventuali sommosse interne, la intimidazione e il rincretinimento sistematico dell'individuo durante la leva, che producono sudditi acritici del sistema.

L'esercito fa parte come la famiglia, la scuola, la religione-chiesa, la fabbrica

ca di un sistema di strutture oppressive e statiche che oggi, vacillando "pericolosamente", hanno messo in crisi tutta la nostra società.

E' un sistema che, sfruttando sentimenti e tensioni presenti nella persona umana, attraverso una mistificazione dei valori fa di ogni cosa un mito e crea di volta in volta un dio che prende il nome di patria, di autorità, di cultura di professione. Tutto ciò fa dire che l'esercito è "un cumulo di assurdità prese sul serio".

Noi ci rifiutiamo di entrare a far parte dell'esercito e ci dichiariamo obiettori: perchè ci rifiutiamo di collaborare anche in misura minima al consolidamento di strutture che direttamente vanno contro l'uomo.

Molti sono coloro che hanno già scelto questa via; alcuni di noi lo faranno nei prossimi mesi. Uno dinoi, proprio in questi giorni, si è rifiutato di presentarsi alla chiamata. Verrà arrestato e processato per aver detto delle cose troppo vere che intaccano pericolosamente una struttura portante del sistema: quella dell'"ordine costituito". Obiettare, disobbedire a un'imposizione ingiusta è un'arma a disposizione di tutti, anche dei più deboli, un'arma micidiale di quelli che non contano contro quei pochi che contano.

Il fatto più grave è che giovani e non più giovani hanno ormai coscienza di questa situazione. Ma pochissimi rifiutano sul piano pratico di dare la loro collaborazione pur rifiutandolo sul piano morale.

Tutti subiscono: colui che ne esce e riesce a dimenticare, come colui che ne rimane condizionato per tutta la vita.

D'altra parte le guerre sono diventate un'impresa poco redditizia.

Quando è possibile il potere tenta di imporsi con i mezzi di comunicazione, con i miti del consumismo, mezzi menodispendiosi, più subdoli ed efficaci che però servono per lo sfruttamento dell'uomo e l'annullamento della personalità.

IL problema pertanto è duplice:

- 1) lotta contro la violenza istituzionalizzata e le sue espressioni più evidenti
- 2) lotta contro la violenza che viene esercitata sull'individuo (condizionamento psicologico) per creare una massa che possa inserirsi nelle strutture sociali esistenti.

E' chiaro che la lotta contro l'esercito implica tutta una lotta più vasta contro ogni tipo di violenza che si basa sui miti dell'autorità e del potere. La lotta su cui noi concentriamo la nostra azione non è settoriale nella misura in cui essa fa esplodere una delle contraddizioni del sistema: l'esercito è il principale strumento di repressione che difende gli attuali rapporti di potere. La nostra azione in definitiva è diretta contro ciascuna delle istituzioni che determinano l'attuale rapporto di potere e di sfruttamento. E non possiamo dire che nella fabbrica si concretizzi l'unica contraddizione delle attuali strutture.

Il potere economico non è la sola espressione del potere che si concretizza in tutta una serie di istituzioni.

La corsa al potere è corsa verso il predominio sugli altri e uno dei principali strumenti di repressione e condizionamento è l'esercito.

La vera lotta è lotta contro il potere in tutte le sue espressioni per limitarlo al massimo: nella misura in cui viene limitata la delega agli altri delle proprie responsabilità e si aumenta la partecipazione attiva di tutti alla gestione dei propri interessi e dei propri bisogni.

Disobbedire, boicottare sono mezzi per una lotta di massa, per esercitare pressioni su tutte le coscienze, perchè la si finisca di demandare ad altri le proprie responsabilità.

Nel quadro di una intensificazione dell'attività antimilitarista, in seguito all'allargata partecipazione alla marcia Milano-Vicenza promossa dal Partito Radicale, quasi tutti, ~~inoltre~~, i gruppi antimilitaristi si sono riuniti in una sala concessa dal Comune di Bologna con il seguente ordine del giorno:

- 1° analisi della III marcia MI-VI e proposte per la quarta
- 2° proposta di un organismo di collegamento tra i gruppi antimilitaristi: bollettino Signornò!
- 3° intervento nelle manifestazioni militari nazionali
- 4° rinvio dei congedi
- 5° comitato pro vittime politiche

Alcune difficoltà di comprensione sono sorte all'inizio tra i vari gruppi, dovute, pensiamo, soprattutto alla scarsa conoscenza reciproca.

Così quando Roberto Ciccionessere del P.R. ha annunciato che terrà a Milano il 4 novembre il già convocato I congresso antimilitarista, molti non ne hanno visto l'opportunità, data la precedenza da dare alle manifestazioni di piazza nello stesso giorno.

Per quanto riguarda l'analisi della III marcia rimandiamo al N°3 di W.S.O. pag 15-16. La IV marcia viene riconvocata in linea di massima con gli stessi tempi e percorsi salvo le decisioni del comitato organizzatore composto da persone di tutti i gruppi che si riuniranno entro l'anno.

A questo proposito si può prevedere che sulla scia della III la IV marcia vedrà una sempre più larga partecipazione; soprattutto alla gestione della marcia e soprattutto da parte dei gruppi riunitisi che sin d'ora si sono impegnati per l'anno prossimo a diffondere gli obiettivi della marcia tra i gruppi della propria zona. Perché, se l'obiettivo principale della marcia resta quello di arrivare alle persone che si incontrano, fondamentale resta la possibilità di maturazione che offre l'incontro con la gente, che per lo più di antimilitarismo non sente parlare.

Dalla necessità di esporre i temi antimilitaristi con pochi e soprattutto semplici concetti tra un volantino e l'altro, nasce la chiarezza di idee e dall'inevitabile scontro con la polizia e i militari si rafforza la convinzione nell'antimilitarismo.

Sulla proposta di un organismo di collegamento ci si è insabbiati per un po'. Si è passati dall'esame della possibilità di struttura unitaria a quella federativa, ma la discussione, come ogni proposta fatta prima di una effettiva collaborazione dalla quale soltanto può nascere qualsiasi forma di collegamento, ha portato a ^{una} nulla di fatto.

Sono rimaste la proposta di contatti più diretti (fine settimana, incontri in caso di reciproco confronto su argomenti specialistici) tra i gruppi geograficamente più vicini, come è il caso dei gruppi bergamasco e torinese e quella per i gruppi che non hanno la possibilità o la forza di organizzare manifestazioni di piazza, di confluire nelle città in cui queste si faranno già.

Un punto sul quale si è avuta invece unanimità di adesione è stato quello di affidare al Comitato Pacifista l'incarico di redigere un bollettino quindicinale di collegamento "SIGNORNO!" che praticamente dovrà uscire ogni volta che ci perverranno notizie importanti per i compagni antimilitaristi.

L'abbonamento al bollettino costa L.3.000. = e può essere richiesto da chiunque al Comitato. Ne sono usciti già due numeri.

Sempre a proposito dell'attività dei gruppi antimilitaristici i gruppi di Trieste, Torino, Venezia e Bergamo hanno annunciato manifestazioni per il 4/11.

A questo proposito una commissione dell'assemblea ha studiato un manifesto unitario da diffondere nelle varie città ed ispirato a questa frase del Tao: "Una vittoria militare si dovrebbe celebrare con il rito funebre". Il circolo internazionale di cultura popolare di Venezia si è incaricato della stampa e della diffusione. A Bergamo pensiamo che la manifestazione del 4 novembre può rappresentare un sicuro impegno per i gruppi e le persone che già l'anno scorso avevano partecipato alla organizzazione della manifestazione che poi era stata diffidata,

Una proposta è quella che l'assemblea dei gruppi spontanei bergamaschi si impegni su questo obiettivo. Per questo aspettiamo che i gruppi si pronuncino al più presto in modo da organizzare assieme i dibattiti che si pensa di organizzare le sere precedenti il 4 novembre, ed eventualmente testi da leggere alla gente.

Altra iniziativa presa dall'assemblea è stata quella, sottoscritta da quattordici dei presenti, di rinviare il proprio congedo militare. E' questa una forma di obiezione di coscienza a posteriori, già effettuata dal compagno serimieri di Varese e dall'amico sacerdote Alexander Saltuari, di cui pubblichiamo il documento. In questo caso le autorità militari cercano di restituire in modo amichevole il documento, ma di fronte ad un fermo rifiuto il gesto può assumere la portata di una autentica obiezione di coscienza al servizio militare. La iniziativa è stata discussa nei particolari domenica 19 ottobre presso la sede di Firenze del servizio civile internazionale (p.zza della Signoria, 2 FI); ogni informazione può essere presa da Pietro Pinna (C.P. 201 Perugia 06100).

Azione analoga è quella di sottoscrivere l'o.d.g. di solidarietà con don Milani redatto dai consiglieri comunali di Reggio Emilia, chiamati a giudizio a questo proposito. La corresponsabilità si può manifestare sottoscrivendo l'o.d.g. e inviandolo alla procura della repubblica di Reggio Emilia. Per informazioni ci si può rivolgere al M.I.R. (via Rasella, 155 Roma) che si è incaricato di organizzare l'iniziativa.

Dato l'incrudelirsi della repressione poliziesca nei confronti degli antimilitaristi (17 fermi e 4 denunce a Verona e Vicenza, denunce a Torino, 17 denunce a Sulmona), l'assemblea ha deciso di costituire un comitato, che oltre a raccogliere indirizzi di avvocati di ogni città disposti a difendere gratuitamente i compagni, raccoglierà materiale di documentazione giuridica sui regolamenti di P.S., sulle sentenze emesse, nonché fondi (per processi, assistenza ai compagni in carcere e per campagne di stampa, manifestazioni, dibattiti e tutto quanto serve all'appoggio ai compagni arrestati e alla denuncia di fatti arbitrari). Chiunque possiede tale materiale può inviarlo al "Comitato pro-vittime politiche: c/o Carla Germani, via Genova 23 -- 34125 Trieste.

Avvisiamo inoltre che chiunque interessato a far conoscere agli altri gruppi antimilitaristi le proprie attività, ci deve inviare al più presto il materiale da pubblicare su "Signornò".

=====000000=====000000=====

GLI ULTIMI FATTI DI TORINO

All'Assemblea di Bologna parteciparono anche elementi del Corpo Europeo della Pace, uno dei gruppi più attivi per la lotta antimilitarista. Il giorno prima a Torino si era svolta una imponente manifestazione con la partecipazione di oltre 600 persone in appoggio a Gianni Pistoì, il cui processo avvenne il martedì successivo.

In quell'occasione, la presenza massiccia delle forze di polizia e dei carabinieri aveva fatto capire al gruppo degli organizzatori che da parte delle autorità di Torino non si sarebbe lasciata molta iniziativa a chi voleva fare della attività "sovversiva" nei confronti dell'esercito: le azioni di intimidazione, nei confronti delle persone più interessate alla cosa, i soldati, furono le solite (i soldati come in altre occasioni si trovarono la libera uscita posticipata di un'ora.).

Ma la posizione delle "autorità" diventava spudoratamente scoperta il lunedì, quando alcuni aderenti ai vari gruppi convenuti a Torino, tra cui un membro del nostro comitato, dimostravano davanti alla caserma dentro la quale era rinchiuso Gianni Pistoì.

Cinque persone divise in tre postate, trovarono davanti alla caserma un ingerto schieramento di truppe, nonché il Vice-Questore che procedeva al fermo di Beppe Marasso, giovane professore già altre volte denunciato per vilipendio e per incitazioni alla disobbedienza e all'obiezione di coscienza, che poi veniva tramutato in arresto.

L'analisi del perché di una mossa così scoperta e spudorata potrebbe diventare molto lunga; il fatto certo è che le autorità avevano la ferma intenzione di togliere di mezzo delle persone che avrebbero potuto dare fastidio il giorno successivo, quello del processo a Gianni Pistoì.

Nonostante le denunce e l'arresto, il martedì durante il processo, un consistente gruppo di giovani fece sentire la propria presenza viva ed ostile all'interno della squallida aula del tribunale militare popolata di pubblici ministeri e di carabinieri.

Gianni Pistoì veniva condannato a cinque mesi, con i benefici della condizionale e della non menzione, e veniva scarcerato nel tardo pomeriggio; alla sera veniva pure rilasciato Beppe Marasso, poiché il fatto a lui contestato non sussisteva, come gli fu riferito dopo l'interrogatorio da parte del Magistrato.

A Torino si è potuta spandere facilmente la voce, ormai confermata più volte, che le autorità militari hanno la netta intenzione di stroncare ogni attività antimilitarista sovversiva, che viene a turbare in maniera ulteriore un clima di grave tensione politica e che attacca veramente su tutti i fronti "l'esercito dell'autoritarismo e della repressione di tutte le forze rivoluzionarie".

E se loro sono pronti a stroncare ogni attività, noi tutti siamo pronti a concentrare le nostre forze, in particolar modo a Torino.

Riportiamo nella pagina seguente il testo del volantino distribuito sabato 27 settembre a Torino.

I PROCESSI CONTRO GLI OBIETTORI DI COSCIENZA
CONTINUANO

=====
Martedì 30 settembre presso il Tribunale militare (via Verdi 5,
ore 9) processerono un giovane obiettore di coscienza :

G I O V A N N I P I S T O I

La cittadinanza deve sapere che questo giovane non è nè un criminale nè uno scansafatiche, ma un uomo che ha il cervello e lo sa usare, per questo viene processato. Scrive infatti Pistoi nella dichiarazione in cui espone la sua obiezione di coscienza: "...le grandi decisioni che impegnano la storia del mondo sono legate alle mani di alcuni gruppi di potere per i quali l'umanità viene semplicemente ad essere una enorme massa di manovra (Nato, Patto di Varsavia).

.....Per quanto riguarda il militarismo ben si sa che le forze armate generano nell'individuo l'abitudine a considerarsi un ingranaggio secondario di un meccanismo gigantesco (atteggiamento questo che dovrà essere proprio dell'operaio Fiat); ne manipolano la personalità in una età in cui essa è in via di formazione; attraverso una inflessibile serie di modelli autoritari, le libere relazioni personali e i valori della sensibilità vengono ignorati; la coscrizione prostituisce gli aspetti più nobili dell'uomo, quali lealtà, dovere, senso di responsabilità, ecc., con il porli al servizio di una causa ingiusta come l'aggressione contro il proprio simile. A prescindere dal fatto che considero mio diritto inviolabile il non dover mai essere costretto per nessun motivo, ad uccidere su ordinazione, rilevo la minacciosa tendenza a fare dell'apparato militare una base di potere autonomo, (vedi Sifar) e denuncio la strumentalizzazione continua della cultura e della informazione ai fini di parte, convinta che la distorsione, la mutilazione, la reticenza della verità, accanto ad una sistematica distorsione della storia in senso nazionalistico, sono armi pericolosamente valide a creare nel cittadino una "forma mentale" che gli fa accettare come assolutamente normale e scontato il fatto che esista istituzioni immorali come gli eserciti e che si coprano di onori e di obbedienza i fautori delle guerre, mentre dovrebbero essere considerati criminali, nemici del genere umano. Ripudio il tentativo di far passare come scelta di civiltà il mantenimento di una organizzazione militare (Nato) che, consolidando l'imperialismo economico e sostenendo dittature antipopolari (Grecia, Portogallo) si traduce in alleanze disgustose che dovrebbero impegnare la coscienza di tutti gli uomini liberi. Gli eserciti, come dimostrano continuamente i fatti, sono assai lungi dall'essere presidio di libertà e di difesa della Patria, (a meno che per "Patria" non si intendano le terre e le industrie di ristrettissimi gruppi di persone, i soliti ricchi).

Rifiutando quindi di entrare a far parte di una istituzione violenta, autoritaria e repressiva, qual è l'esercito, e non accettando la pretesa divisione del mondo in stati sovrani e il mito dei sacri confini, (in quanto convinto che possa essere sacro solo ciò che unisce e non ciò che divide gli uomini), io oggi faccio la mia scelta di civiltà, assai diversa da quella mistificante delle armi e del terrore nucleare. Proprio perchè non mi piego al ricatto atomico e alla politica di violenza delle grandi potenze, anche io oggi mi dichiaro "obiettore di coscienza".

Intendo solidarizzare con tutti gli amici obiettori che mi hanno preceduto i quali, oltre ad essere privi di qualsiasi tutela giuridica, vengono puniti in Italia come delinquenti comuni; tutto ciò in assoluta contraddizione con i valori del cristianesimo e del socialismo ai quali ipocritamente si richiamano gli uomini che governano noi.

Mi dichiaro fin d'ora disponibile per un servizio civile, il cui riconoscimento e la cui istituzione potrebbero finalmente contribuire al risanamento della miseria, delle sacche di povertà e delle piaghe che affliggono il mondo."

TORNJNESI, GIOVANNI PISTOI SA DIRE DELLE VERITÀ BRUCIANTI E PER QUESTO TROVA CHI LO IMPRIGIONA E CHI LO PROCESSA.

Noi non stiamo zitti e di fronte a questo scandaloso processo eleviamo la più energica protesta con una grande

MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETÀ

sabato 27 settembre ore 16

piazza castello

corpo europeo della pace

via delle orfane 6 TO

L'INCONTRO DI FIRENZE A PROPOSITO DEL RINVIO DEI CONGEDI

Il 19 scorso si è svolta presso la sede del Servizio civile internazionale, la prevista riunione del gruppo di coloro che a Bologna avevano assunto l'impegno del rinvio del congedo.

Questo gesto può potenziare la presenza antimilitarista proponendo un tipo di obiezione nuovo eseguibile da milioni di cittadini che, effettuato il servizio militare, ne abbiano compresa la nocività e la funzione repressiva.

Secondo gli ordinamenti fascisti ancora in vigore da noi, ogni cittadino è considerato fino al compimento del 45° anno d'età assoggettabile in ogni momento agli obblighi militari.

Chi infatti ha guardato il suo congedo vedrà che si tratta di un "congedo illimitato provvisorio" e che inoltre l'esercito ha l'assurda pretesa che il cittadino congedato segnali ai distretti ogni suo eventuale cambiamento di residenza. Come se il fatto che noi vestiamo abiti civili fosse dovuto alla magnanima concessione dei generali.

Questi fatti dimostrano che le non molte libertà di cui godiamo sono sempre legalmente sospensibili dai militari che ci possono costringere a tornare nelle caserme. Le decisioni scaturite dall'incontro sono le seguenti:

- verrà concordato e distribuito un volantino che servirà ad estendere la partecipazione all'iniziativa

- coordinatore e informatore per l'azione è il movimento nonviolento per la pace, casella postale 201 Perugia

- se rinviati i congedi ai distretti, questi li rispediranno, li brucerà durante una manifestazione da tenere o il 29 nov (sabato e inoltre l'indomani del processo contro Marasso) a Torino, oppure il 1° dic. (giornata mondiale del prigioniero politico e di coscienza, magari a Roma per avere più vicina la stampa nazionale ed internazionale.

Inoltre l'incontro ha dato la possibilità di tornare sull'esigenza già sorta a Bologna di assumere un nome unico e significativo che caratterizzi ogni azione cui partecipano i vari gruppi antimilitaristi e questo è stato deciso in "MOVIMENTO ANTIMILITARISTA INTERNAZIONALE", come è firmato il manifesto.

Publichiamo qui di seguito una lettera con la quale l'amico Alexander Saltuari ha accompagnato il rinvio del congedo illimitato a lui concesso in qualità di religioso in base ai patti lateranensi di fascista memoria.

Bressanone, li 13/8/1969

Al distretto militare di Bolzano

Il sottoscritto Saltuari Nicolò chiede per le seguenti ragioni di essere cancellato dalla lista di arruolamento dell'esercito italiano:

-come cristiano non voglio mai uccidere un uomo; Cristo è morto per tutti gli uomini e per Cristo tutti gli uomini sono diventati miei fratelli.

Mi rifiuterò quindi di uccidere un mio fratello, anche in caso di guerra e conseguentemente rifiuto di collaborare con chi la fa e la prepara.

-ogni guerra è un delitto, specialmente se gestita con i mezzi tecnici di oggi. D'altro canto sarebbe urgentissimo costruire la pace, invece di preparare la distruzione. Si farebbe molto di più sia per la difesa che per la pace, impiegando le spese militari e soprattutto i tanti giovani - resi inutili nel servizio militare - per eliminare le ingiustizie sociali e zone "sottosviluppate" in Italia ed all'estero.

-il servizio militare prepara i giovani ad uccidere uomini (soldati innocenti come loro) il che è un delitto. Giustamente Peppe Marasso definì le caserme "scuole di assassinio". In esse si insegna ai giovani soldati ad obbedire non alla propria coscienza ma agli ordini dati ciecamente. Che questa scuola funzioni bene, già ce l'ha dimostrato la seconda guerra mondiale. Soldati di entrambe le parti hanno, spesso in buona fede, obbedito a generali criminali ed eseguito dei comandi che oggi disprezzano; oppure, peggio ancora, molti non si sono resi conto finora a quali delinquenze partecipavano.

-ho sentito dire da qualcuno che la Chiesa è favorevole al servizio militare. Contro questa affermazione vorrei richiamare l'attenzione sugli obiettori di coscienza, tra i quali si trovano anche dei cattolici, e in questo senso vorrei anch'io dare testimonianza, non riconoscendo il militare quale autorità, anzi ritenendo la caserma scuola di assassinio, e perciò rifiutando ogni disposizione militare a mio riguardo, anche il congedo illimitato. Contemporaneamente vorrei poi con questo passo appoggiare moralmente tutti coloro che, per ragione di coscienza rifiutano la guerra e - quale sua preparazione - il servizio militare, e mi dichiaro solidale con loro. Sono pronto a fare eventualmente ogni altro tipo di servizio conciliabile con la mia posizione di sacerdote e che serva veramente al mio popolo.

Alexander Saltuari

In molti modi la nostra società suscita nelle persone l'accumularsi di aggressività, che o viene repressa, se si vede proibita ogni via di sbocco, o viene riversata sugli altri, creando spesso una catena di rapporti aggressivi. Ogni struttura gerarchica è violenza continuata ed istituzionalizzata che si trasmette via via dai gradi superiori agli inferiori, ed anche al di fuori della struttura stessa; una situazione abitualmente conflittuale e di tensione all'interno di una famiglia è spesso la conseguenza di una passività obbligata e di una posizione di dipendenza ed obbedienza dei suoi componenti sul posto di lavoro.

Si vale per quanto si possiede e per il posto che si occupa nella scala sociale; nella maggior parte dei casi la possibilità di "arrivare" si rivela illusoria, e questo crea altre frustrazioni. Per sollevarsi del peso di un'esistenza ordinaria, per consolarsi del fatto di non vivere realmente si può attuare una proiezione di sé stessi nelle Persone Importanti, quelle che si possono permettere il lusso di vivere una vita raccontabile a puntate sui rotocalchi più venduti; alla fine, l'insofferenza e l'insoddisfazione per la propria condizione di anonimato, di subordinazione a regole e a leggi, saranno aumentate.

- A San Vittore, Venerdì 5 Settembre, Eliane Vincileoni ha iniziato uno sciopero della fame, per protestare contro l'ingiustificata detenzione di cui è vittima assieme agli altri compagni anarchici Corradini, Faccioli e Eraschi con Lei arrestati per gli attentati del 25 Aprile alla Stazione e alla Fiera. L'accusa assurda e offensiva, è sempre stata rigettata con sdegno dai quattro compagni. La polizia, del resto, non ha mai presentato prove contro di loro. Essi sono innocenti. Ciò nonostante i 4 compagni anarchici sono in carcere da 133 giorni e ad essi, venti giorni fa, si è aggiunto un altro giovane compagno, Tito Pulsinelli. Tutto questo avviene mentre i fascisti possono cavarsela con denunce a piede libero (quando gli va male) anche se buttano bottiglie Molotov contro i passanti in Piazza Fontana ustionando gravemente due persone. L'apparato repressivo colpisce in questo modo le forze politiche più radicali e più "indifese" cercando, con un infame gioco di provocazione fascista persecuzione poliziesca diffamazione giornalistica, di colpire attraverso gli Anarchici anchetutte le forze politiche..... -

(7 Settembre 1969 - gli Anarchici Milanesi)

Ecco come la società riesce a indirizzare, in modo finalizzato alla propria conservazione, la violenza inesploda che le sue stesse istituzioni hanno creato negli uomini. Nel Medio-Evo (e non soltanto nel Medio Evo) la Chiesa dà la caccia agli eretici; il maccartismo, nell'America degli anni '50 (e non soltanto in quell'America) dà la caccia ai responsabili della sovversione comunista. Si dà anche oggi la caccia al vero anticonformista, all'elemento negativo che rifiuta di credere nei valori-denaro, successo, potere, sui quali è basata la nostra società, e nella positività, pur riaffermata dai politici in ogni loro discorso (bla...bla...pace, bla... giustizia, bla...bla... progresso) di questa. Se scoppia una bomba, è certo per l'opinione pubblica che non può non essere anarchica, e che fa bene la polizia pur senza prove, a trattenere in carcere, per mesi in attesa del processo un gruppo di anarchici. Infatti l'Anarchico è per il disordine; come del resto lo zingaro e il beat-nik sono ladri e mascalzoni perchè non vogliono il lavoro sul quale è fondata, secondo la Costituzione, la nostra Repubblica; e come il comunista vuole uccidere la libertà: sono, questi,

concetti larghissimamente accettati dalla gente, la quale viene a trovarsi nella situazione paradossale dello schiavo, che invece di rivoltarsi contro il padrone combatte al fianco di questo contro chi, preteso amico, vorrebbe invece liberarlo o ha comunque già attuato la propria.

L'iniziativa dei compagni anarchici milanesi, i quali, dovendo sostenere le spese processuali necessitano di aiuto finanziario è: CIRCOLO PONTE DELLA GHISOLFA

p.zza Lugano, 31
20158
M I L A N O
=====

FASCISMO DI IERI E DI OGGI

Potrà sembrare strana, a chi legge periodicamente il nostro giornale che ogni volta si accenni a fatti e chissate provocate dai sempre rinnovati fascisti che popolano la cosiddetta vita politica italiana.

Lo scorso mese, smentendo le notizie pubblicate dal giornale fascista della città avevamo colto l'occasione per rendere pubblica la nostra posizione nei confronti della stampa cittadina. In queste ultime settimane sono intervenuti nuovi fatti che ci inducono a prendere una nuova posizione contro il fascismo che più o meno cavalca indisturbato sotto due forme.

Quella chiassosa e sputtanata dei vari gruppi che si firmano: "ordine nuovo" "giovane italia", "movimento studentesco europeo", "nuclei corporativi aziendali" "i giovani dell'M.S.I.", "fronte nazionale universitario", "fronte universitario di azione nazionale", "Partito nazionale popolare", e via di questo passo; e quello molto più sottile della gente della strada: seccata dalle continue lotte operaie e studentesche, punzecchiata dal giornale fascista e dai padroni.

Non crediamo che questi sparuti gruppi di estremisti che in realtà sono composti dalle stesse persone, abbiano grandi possibilità di fare adepti tra le persone che almeno in minima parte sanno usare il proprio cervello, ma indubbiamente anch'essi contribuiscono a spostare l'asse politico verso destra, confondendo le idee alle persone indecise e a quelle che non avendo i soldi per il giornale lo leggono dalle bacheche pagate dai padroni.

E che cosa dicono questi nuovi seguaci di Adolfo e Benito?

Hanno ripreso tutta una tematica scartata dalle forze politiche di sinistra: inneggiano all'Europa, al potere degli studenti nella scuola e fuori. Fanno il discorso sull'ordine e sulla legalità, sulla rivoluzione che costruisce, per contrapporsi ai nostri programmi di disobbedienza civile e a quelli dei "seguaci di Marcuse", fautori della "contestazione globale".

Si sono sentiti forti, coperti dall'indifferenza ormai cronica della città per tutto ciò che è lotta politica, e hanno deciso di scendere in piazza, hanno affisso dei manifesti che convocavano la popolazione al loro comizio, ed hanno trovato il giorno successivo la piazza invasa da tutte le forze antifasciste della città: nessun fascista è fatto vivo; solo più tardi si avvertivano alcune "scaramucce" tra alcuni compagni antifascisti ed alcuni fascistelli.

Durante la settimana fuori dalle scuole venivano effettuati ulteriori pestaggi

ad opera dei fascisti, contro vari compagni m-l.

Dopo una settimana le squadre fasciste di Ordine Nuovo cercavano di effettuare il comizio nello stesso posto; potevano solamente fare una breve manifestazione con tanto di bandiera tricolore, scocciando la gente con dei petardi ed inneggiando ad un fascismo di vecchio stampo, quello dell'ormai sfruttato olio di ricino.

Il giorno successivo i giornali della città portavano le cronache di ben diverso stampo... "L'Eco di Bergamo" parlava di "chiassata di neofascisti"; il "Giornale di Bergamo" invece: "Finalmente il Tricolore sul Sentierone".

PROCESSO CONTRO ADRIANO BONELLI E ALTRI PER "MANIFESTAZIONE RELIGIOSA
NON AUTORIZZATA"

Dal 24 al 31 dicembre dello scorso anno in piazza dei cinquecento, a Roma, Adriano Bonelli ha digiunato con altre dieci persone, che hanno partecipato in modo saltuario, con l'intenzione di accelerare la cessazione della guerra nel Viet-nam, mentre una trentina di persone durante tutto il tempo manifestavano per lo stesso motivo. Questa manifestazione era autorizzata. Inoltre la notte di capodanno in piazza S. Pietro alcune delle persone che avevano manifestato la settimana precedente oltre ad altre aggiuntesi hanno cercato di iniziare una manifestazione non autorizzata che si concentrava su questo volantino che i partecipanti avevano intenzione di distribuire il mattino seguente: "Qui, in piazza S. Pietro, dopo aver trascorso in veglia l'intera notte di capodanno, noi intendiamo celebrare la giornata della pace per ricordare a tutti che la pace non è possibile quando si calpestano costituzioni democratiche e accordi internazionali." I partecipanti avevano un cartello con scritto: "Digiuno di Natale e Capodanno per il Viet-nam 24-31 dic.". La polizia ha dapprima ingiunto di togliere il cartello, cosa che i partecipanti han fatto, e poco dopo di fare scomparire i volantini: ancora una volta i partecipanti hanno obbedito all'ordine. Allora i manifestanti, fatte scomparire le fiaccole, che sembrava costituissero motivo di disordine pubblico, hanno cominciato a leggere il vangelo. I cartelli ed i manifestini erano poca cosa, ma il vangelo è troppo... Dopo mezz'ora, rifiutandosi i partecipanti di sgombrare, i poliziotti trascinarono sulle camionette i 18 e li scaricavano verso l'una al commissariato di Borgo.

In seguito a questi fatti Bonelli e gli altri (Bonelli ha sempre reclamato di essere stato l'unico organizzatore della manifestazione in piazza S. Pietro) sono stati denunciati per "manifestazione religiosa non autorizzata" e per questo "reato" (!!!!) verranno processati.

++++Questo numero di we shall overcome viene spedito ad un numero molto alto di persone, purtroppo qualcuno troverà un foglietto che lo invita a versare la propria quota di abbonamento, altrimenti sospenderemo l'invio del giornale. L'invito come al solito è però esteso a tutti. La quota di abbonamento è però per il prossimo anno di mille lire, ci siamo accorti che molto difficilmente restiamo in pari con le spese.

LO SCIOPERO GENERALE A BERGAMO

La mattina del 21 novembre a Bergamo si è svolto uno sciopero generale, indetto dalle tre organizzazioni sindacali contro il caro-vita, contro il caro-fitti e per un'edilizia che risponda veramente agli interessi dei lavoratori.

Notevole la partecipazione degli studenti astenutisi dalle lezioni per portare il loro contributo allo sciopero. I cortei si sono snodati per la città passando davanti alle scuole, alla sede dell'Italcementi, ad alcune banche e alla sede del "giornale di Bergamo".

Numerosi gruppi di manifestanti entravano esasperati nella sede dell'Italcementi cercando di convincere gli impiegati, che come in ogni sciopero fanno i crumiri, ad uscire.

Gli operai e gli studenti, stanchi delle continue provocazioni, manifestatesi attraverso le prese di posizione antisciopero dei dipendenti, entravano nella sede centrale dell'Italcementi mandando in pezzi i vetri e attrezzature d'ufficio.

La polizia decideva di non intervenire, vista la grande partecipazione. Più tardi la sede del "giornale di Bergamo" veniva presa di mira da un gruppo di manifestanti, che i sindacalisti non erano riusciti a dissuadere che penetravano anche all'interno mandando in frantumi alcuni vetri e la bacheca esterna. Quest'azione era strettamente legata a quella contro la sede dell'Italcementi, perchè il giornale, di impronta dichiaratamente antioperaia e fascista, è dello stesso padrone. Alcuni impiegati che erano restati negli uffici della banca commerciale, segnalati da alcuni di essi, venivano richiamati fuori dai manifestanti.

L'orchestrazione della solita stampa "indipendente" e di destra rivela l'intenzione terroristica di sabotare le lotte operaie presentate come "tumulti", "sommosse", "guerriglia", "prova generale per la presa del potere" che solo servono a radicalizzare la lotta della gente chesi vede anche in questo "sfruttata dal padrone.

NUOVA AGENZIA DI INFORMAZIONE "SIGNORNO!"

In settembre, per collegamento tra i gruppi e le persone partecipanti alla terza marcia antimilitarista Milano Vicenza, avevamo stampato il numero unico SIGNORNO! come supplemento di WSO.

In seguito alla assemblea di Bologna del 28 settembre i partecipanti hanno deciso di tenere un'agenzia di collegamento.

Essa pubblicherà un notiziario che uscirà ogni qualvolta vi saranno notizie molto importanti da diffondere.

La segreteria dell'agenzia avrà sede presso il nostro gruppo; direttore responsabile sarà Aloisio Rendi, del Partito Radicale di Roma.

Invieremo, nelle prossime settimane, alcuni numeri a chi riceve WSO, premettondo che l'abbonamento a SIGNORNO! è stato stabilito dall'assemblea nella cifra di 3000 lire e che la periodicità minima sarà quindicinale.

Manderemo le successive edizioni solamente a chi avrà comunicato di essere veramente interessato alla iniziativa.

Stiamo studiando la possibilità di raccogliere le notizie più importanti in una selezione mensile di notizie.

il gruppo redazionale di signornò!

LE MOSTRE INIZIATIVE IN VISTA DEL QUATTRO NOVEMBRE

In seguito all'intensificazione dell'impegno antimilitarista da parte del nostro comitato e di tutti i gruppi che sono collegati con noi, stiamo organizzando per il due novembre la proiezione del film "Tu non ucciderai" di Autant Lara cui speriamo seguirà una prima discussione.

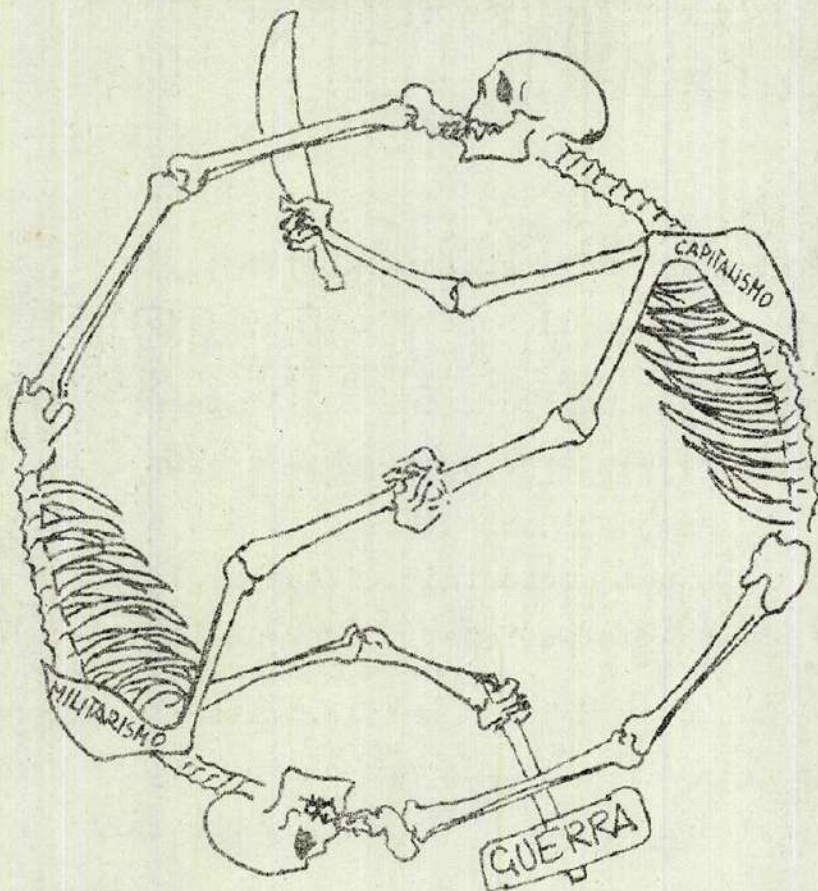
La sera seguente avrà luogo un dibattito più allargato cui parteciperanno alcune delle persone che a livello nazionale più sono interessate al tema dell'incontro, che sarà:

IL RICONOSCIMENTO DELLA OBIEZIONE DI COSCIENZA COME SCELTA DI CIVILTÀ'

La proiezione avrà luogo presso il teatro delle grazie, il dibattito nella sala della borsa merci, sempre alle ore 21,15.

Sono già stati interessati all'iniziativa ed a quella della manifestazione che si svolgerà il quattro novembre (soprattutto per definire le modalità di svolgimento; già alcuni gruppi antimilitaristi di città vicine hanno deciso di aderire) i gruppi spontanei ed i circoli culturali della città e della provincia di Bergamo.

4 NOVEMBRE



una vittoria militare si dovrebbe celebrare con il rito funebre

dal libro del TAO

- 1915/1918 : 700'000 MORTI - 1'000'000 DI FERITI
 - 1922 : L'ESERCITO NON SI OPPONE AL FASCISMO
 - 1935 : AGGRESSIONE ALL'ETIOPIA
 - 1936 : REPRESSIONE DEL POPOLO SPAGNOLO
 - 1940/1945 : 50'000'000 DI MORTI
 - 1943 - 8 SETTEMBRE : L'ESERCITO FUGGE
 - 1964 : DE LORENZO / SIFAR
- OGNI ANNO SI SPENDONO 1'400 MILIARDI PER L'ESERCITO - IN CARCERE VI SONO 35 OBIETTORI DI COSCIENZA

a cura del movimento antimilitarista

